E fra poco arriveranno «Jumbo» e supersonici

Già scoppiano (ma fruttano) gli aeroporti

Piste e attrezzature tecniche sono insufficienti da Milano a Palermo anche per il traffico attuale — Affari d'oro solo per chi gestisce i servizi sussidiari — Su 113 scali, 79 militari e 31 privati — Lo scorso anno nove milioni di passeggeri, nel 1970 saranno quindici milioni

« Non sarò un ministro ferroviario... » promise l'on. Scalfaro quando venne insediato al dicastero dei Trasporti. E' passato qualche anno. Oggi si può dire che l'esponente scelbiano sarà diventato forse un ministro autostradale, non certo un ministro dell'aviazione civile. Nel palazzone di piazzale della Croce Rossa, nonostante l'aggiunta all'insegna, la aviazione civile è sempre una cenerentola. Eppure si calcola che più di mille miliardi dovranno essere spesi in pochi anni per tenere il passo con le altre nazioni, senza volere tener conto dell'esigenza sempre più pressante di incrementare l'attività dell'industria aerospaziale da cui dipende strettamente lo sviluppo tecnologico di altri settori

Chi dirige l'aviazione civile, in pratica, è un generale, il generale Felice Santini, titolare dell'ispettorato che ha sede in uno dei tanti nuovi palazzi dell'EUR. E' questo un ente dal quale certo non ci si può attendere, per la sua struttura, per i suoi limiti, quella svolta necessaria nella politica aeronautica del Paese. Per modificare in modo radicale lo stato attuale, ovviamente, le decisioni da prendere sono essenzialmente di ordine politico.

Il potenziamento, l'ammodernamento, la gestione pubblica degli aeroporti è uno fra i provvedimenti più attesi. A chi appartengono oggi gli scali nazionali? La risposta è complessa: abbiamo aeroporti dello Stato (come quello di Fiumicino), abbiamo aeroporti di enti locali (come quello di Milano), abbiamo aeroporti militari e civili come quello di Verona, abbiamo aeroporti che sono di proprietà di enti, di consorzi, di privati. La rete aeroportuale risente notevolmente del recente passaggio dell'aviazione civile dalla tutela militare al ministero dei Trasporti: le strutture fondamentali sono ancora prevalentemente militari e concesse in uso all'aviazione civile. In totale sono 113 gli aeroporti italiani: 79 sono militari, 31 privati e soltanto tre civili.

Le gestioni sono affidate a imprese appaltatrici, salvo i casi di Milano, Venezia, Genova e qualche altro dove operano organismi comunali o consorzi. Per la flotta aerea, per la rete, per il traffico, l'Italia è al settimo posto nella graduatoria mondiale, ma per i servizi aeroportuali occupa uno degli ultimi posti.

L'esempio di Fiumicino

Su questi scali, lo scorso anno, si sono posati 275.000 aerei che hanno trasportato nove milioni di passeggeri. Per il 1970 si prevede un movimento di mezzo milione di aerei e di quindici milioni di passeggeri. Solo per l'aeroporto di Fiumicino, massimo scalo italiano, l'incremento previsto in tre anni è da 100 mila a 130 mila aerei e da 3 milioni e mezzo a nove milioni di viaggiatori. Con l'entrata in linea dei transatlantici dell'aria, capaci di ospitare sino a 500 persone, il trasporto aereo sta per entrare nella fase del « boom ». Si prevede che i tassi di incremento saranno dell'ordine del 10-15 per cento per un periodo di almeno una decina d'anni.

Come ci si prepara? Il « Leonardo Da Vinci » di Fiumicino già è insufficiente. Il prolungamento di una pista, la costruzione di una terza, l'ampliamento dei piazzali, il raddoppio dell'edificio della stazione e dei servizi, la realizzazione di collegamenti rapidi fra la città e lo scalo sono necessità urgenti, da tempo dibattute, ma la cui realizzazione appare sempre troppo lontana. Anche a Milano è in progetto l'ammodernamento dello scalo della Malpensa, con la costruzione di una nuova stazione

Accanto a questi problemi ne nascono altri. Per tutta la fascia costiera romana, da Ostia sino a Fregene — per esempio — esiste una minaccia di inabitabilità: lo ha detto in Campidoglio un assessore che si è fatto portavoce delle preoccupazioni di autorità sanitarie, in vista della entrata in funzione dei supersonici. Si teme che i rumori possano provocare danni all'udito delle popolazioni che abitano lungo il litorale. Ma i « bang » dei supersonici — rispondono i tecnici — avvengono soltanto a 500 chilometri dagli aeroporti. Prima è previsto che i nuovi aerei volino come gli attuali jets, a velocità subsonica. La polemica è aperta.

Comunque le opere di potenziamento e di adeguamento degli aeroporti vanno eseguite. Qualcuno, nell'attesa, già si prepara il portafogli. Sono gli appaltatori. Il discorso vale, in modo particolare, per Fiumicino. Il « Leonardo Da Vinci » appartiene allo Stato, ma la gestione degli impianti, di fatto, è in mano ai privati che ogni anno intascano fior di milioni. E' il caso dei servizi di ristoro a terra ed in volo, dei servizi di trasporto fra la città e lo scalo. Quest'ultima compagnia, lo scorso anno, avrebbe realizzato un profitto di un miliardo netto!

Progetto dell'IRI

Lo Stato spende soldi per le opere aeroportuali, il Comune per le strade, la luce, gli altri servizi. Chi guadagna, però, sono le compagnie private e chi, nell'ombra, le protegge. Come porre fine a questa situazione scandalosa? Qualcuno fa circolare l'idea di alcuni dirigenti dell'IRI che vorrebbero allargare gli interessi e l'attività dell'istituto anche a questo settore (e in questi ultimi giorni questo progetto avrebbe fatto molta strada); altri propugnano la costituzione di un ente autonomo statale per la gestione degli scali aerei, qualcosa come l'ANAS per le strade. Tuttavia di concreto ancora non c'è nulla.

« Nella commissione del ministero dei Trasporti — ci dice il compagno Marchesi, vice presidente — si può dire che dell'aviazione civile non se ne sia mai parlato. Dal canto nostro abbiamo più volte sollecitato, prima Corbellini, poi Jervolino e ora Scalfaro, a una discussione generale sui trasporti, sul coordinamento fra loro, sulla riforma, e quindi alla necessità di un esame sui problemi sempre più attuali e urgenti dell'aviazione civile. Ma i ministri sono sempre sfuggiti a queste richieste. Anche alle interpellanze sul discutibile acquisto dei DC-9 da parte dell'Alitalia ancora non si è sentito il dovere di dare una risposta... ».

Sembrava, nella prima stesura del piano Pieraccini, che il problema dell'aviazione civile venisse visto in una inquadratura, se non proprio rispondente alle esigenze del momento, comunque con una preoccupazione nuova nei confronti del passato. Centocinquanta miliardi di lire era lo stanziamento previsto. Ma, anche in questo capitolo, è caduta la mannaia di Colombo. Ora il piano prevede, in cinque anni, una spesa di 100 miliardi « dei quali 70 destinati all'ammodernamento e alla graduale costruzione di nuovi aeroporti, con particolare riguardo alle regioni che ne sono sprovviste e all'aeroporto di Fiumicino ». Ma solo per Fiumicino 70 miliardi è la spesa necessaria per la terza pista e per le altre opere di ampliamento. E sulla gestione? Neppure una parola. E sulla industria aerospaziale? « Sarà presa in considerazione la possibilità di concedere incentivi... ». Tutto qua.

Carlo Ricchini

UN MINATORE ITALIANO EMIGRATO IN BELGIO

Per non morire come a Marcinelle è finito nel rogo dell'«Innovation»

Aveva cambiato lavoro impiegandosi nel grande magazzino distrutto Le macerie bruciano ancora - Altre cifre sulla sciagura - Molte compagnie assicuratrici non coprono il rischio di incendio - Spiegano: « In genere c'è troppa negligenza » - Continuano i criminosi falsi allarmi

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 25.

« Era uscito lunedì mattina come al solito, era una giornata come tante altre, come da un anno a questa parte, da quando cioè lavorava all'*Innovation*. Non è più tornato. Si chiamava Bruno Forestim, di 58 anni, nato a Pieve Santo Stefano in provincia di Arezzo, ma abitante fino alla fine della guerra nel comune di Sansepolcro. Era arrivato nel Belgio nel 1948 e precisamente a Liegi, dove aveva trovato un posto come minatore. Dopo otto anni era riuscito a cambiare lavoro. Si sentiva soffocare nella miniera, ore e ore senza vedere la luce del giorno, con il pericolo di una catastrofe. Non ricordo se fu prima o dopo la sciagura di Marcinelle che decise di andarsene dalla miniera, so che ogni tanto ricordava Marcinelle e diceva: questa è la fine di tutti i minatori ».

*Era venuto a Bruxelles, con la moglie Maddalena di 50 anni. Anche il figlio Roberto, che ora lavora al Consolato italiano, lo aveva raggiunto nella capitale belga. Aveva trovato lavoro presso un ristorante gestito da un italiano, poi, esattamente un anno e sei giorni fa, era stato assunto dall'*Innovation, *il grande magazzino di Bruxelles distrutto lunedì dal fuoco.*

« La notizia del disastro l'abbiamo saputa per radio — *mi dice la nuora, signora Micheline Wallon, una belga* —. Stavamo a casa e abbiamo sentito che *l'Innovation* stava bruciando. Siamo corsi sul posto, poi al Centre Rogier, e stiamo aspettando ancora. So che hanno ritrovato stanotte altri venti corpi non identificati, ma non ci hanno ancora chiamati. E pensare che era riuscito a sfuggire alla miniera... ».

Forse non chiameranno mai la vedova o il figlio di Bruno Forestim per riconoscere qualche oggetto bruciacchiato o una povera salma che il fuoco non ha consumato del tutto. L'enorme cumulo di macerie brucia ancora: due ritorni di fiamma si sono verificati stanotte fra le rovine dell'emporio. Mentre i vigili del fuoco circoscrivevano e domavano le fiamme, le famiglie abitanti nelle vicinanze hanno dovuto sgomberare in piena notte le loro case. A questo punto ci si chiede se mai si potranno recuperare tutte le salme in condizioni tali da poter fare un calcolo preciso. Intanto è stata fissata la data della cerimonia funebre che si svolgerà martedì mattina, nella cattedrale di San Michele.

*Stamane al Centre Rogier, un enorme grattacielo della piazza omonima, dove si trovavano già alcuni uffici dell'*Innovation *e dove ora si è trasferita la direzione generale, uno dei dirigenti, signor Raes, ci ha dato le ultime informazioni in merito al numero delle vittime che ogni giorno tende a salire. A tarda sera la direzione dei grandi magazzini ha annunciato che il numero degli scomparsi è di 357. Le salme estratte dalle macerie sono 65, alle quali bisogna aggiungere i corpi di altre 27 vittime decedute negli ospedali o trovate nelle strade che circondano l'edificio, sulle quali si erano gettate durante i primi venti infernali minuti. I feriti ancora ricoverati sono 66, dei quali 4 ancora gravi. Secondo i funzionari dell'*Innovation, *nell'intero edificio, al momento dell'incendio, vi erano all'incirca 1500 persone: quante hanno potuto salvarsi? Si parla ad esempio di una comitiva di turisti tedeschi, una quarantina, che qualcuno ha visto entrare poco prima dell'incendio. Erano forse giunti da poco a Bruxelles e non avevano ancora fissato alcun alloggio? Non si sa. La tragica contabilità sembra non aver mai fine. Le cifre fornite dall'*Innovation *non corrispondono a quelle ufficiali. In mattinata, infatti, il commissario De Gryse, che dirige la polizia giudiziaria, ha detto che finora 236 sono le persone segnalate come scomparse; 61 sono i morti accertati — tante sono le salme finora estratte dalle macerie —; 50 i feriti in ospedale, dei quali 20 in pericolo di vita; 20 i feriti rimandati a casa ed ancora sotto cura.*

« Non si può dire nulla di preciso — *continua intanto a ripetere ai giornalisti il capo della polizia giudiziaria di Bruxelles* — dobbiamo interrogare un migliaio e forse più di persone, prima di stabilire qualcosa con sicurezza ».

Anche sulle origini dell'incendio si limita a ripetere le dichiarazioni già fatte nei giorni scorsi, rifiutandosi implicitamente di accreditare la campagna che continua, martellante, su alcuni giornali « a sensazione » per accreditare l'ipotesi di un attentato, perpetrato contro il grande magazzino dove era in corso la « Settimana del prodotto americano ».

Anche la notizia delle lettere di minaccia ricevute dalla direzione del grande magazzino nei giorni scorsi, e da considerarsi priva di fondamento. Difatti un portavoce della direzione, come scrive Le Soire *di questa mattina, ha affermato che « la direzione si rifiuta di credere in un attentato criminoso perpetrato da manifestanti o da avversari della politica americana nel Vietnam. Come tutti gli organizzatori delle manifestazioni che si riferiscono agli Stati Uniti, dove si inalbera la bandiera a stelle e strisce, anche l'*Innovation *ha ricevuto dei manifestini contro la guerra nel Vietnam, ma — scrive sempre il giornale — nessuna lettera di minaccia anonima o no è stata inviata ai dirigenti del grande magazzino ».*

E' questa campagna allarmistica che continua attraverso le agenzie di stampa americane cui due giornali belgi soltanto continuano a dar credito che semina in realtà nell'opinione pubblica un clima di inquietudine e provoca indirettamente alcuni episodi che poi vengono ripresi con sorprendente tempestività da quegli stessi giornali. I grandi magazzini della città sono sorvegliati strettamente dalla polizia. Qualche mascalzone telefona ai gendarmi per annunciare che una bomba esploderà qui o là. Ieri sera la polizia è corsa nei grandi magazzini Vanderborght; *oggi, poco dopo l'una, in seguito ad un'altra telefonata che annunciava l'imminente distruzione dei magazzini* Priva *siti nei pressi di piazza della Borsa, i gendarmi hanno circondato l'edificio. Come sempre si trattava di un falso allarme.*

Questa mattina il giudice istruttore Cortois avrebbe autorizzato una ventina di perquisizioni presso alcuni dirigenti di un non meglio precisato « comitato di aiuti al Vietnam » che raggruppa — secondo quanto sostiene Le Soire *nella sua edizione della sera — « non solamente dei filocinesi ma anche membri di differenti gruppi socialisti o pacifisti e di cattolici di sinistra ». L'autorità giudiziaria però si è rifiutata di confermare o di smentire la notizia. Sempre secondo il giornale le perquisizioni sono invece senz'altro avvenute e non hanno dato alcun risultato. Ed aggiunge quindi « per essere obiettivi e precisi, che anche dopo le perquisizioni di questa mattina, non esistono elementi materiali che possano confermare le supposizioni di un deliberato atto criminale o l'opera di un pazzo esaltato ».*

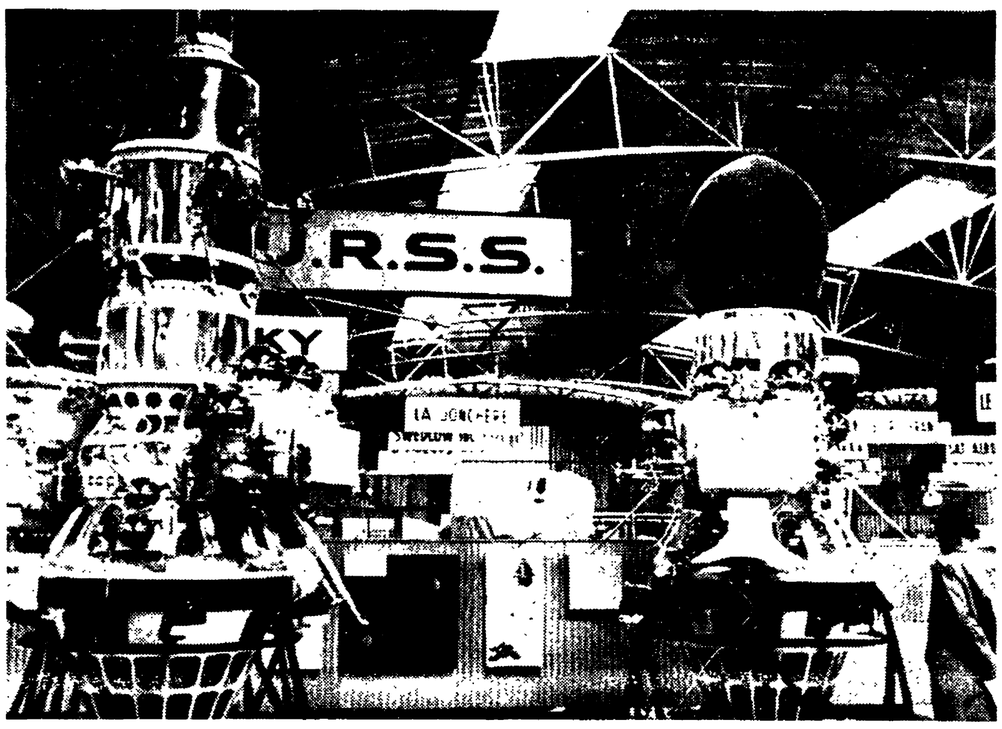
Per quanto riguarda le cause dell'incendio, le testimonianze dirette e accreditate dalla polizia forniscono invece notizie che orientano le ricerche in tutt'altra direzione. Due persone che nella tarda mattinata di lunedì si trovavano l'una al secondo e l'altra al terzo piano, hanno dichiarato alla polizia di essere uscite la prima verso le 13,10 e la seconda qualche minuto dopo, poichè nei reparti regnava una temperatura « veramente soffocante », tanto da costringerle ad abbandonare l'emporio. Ciò ha dato corpo ad un'altra ipotesi: il fuoco non covava da un certo tempo in uno o nell'altro locale? L'aerazione e i sistemi di sicurezza antincendio funzionavano bene? Negli ambienti dell'Union professionelle belge des assurances si ritiene che in Belgio non vengano prese sufficienti misure antincendio tanto che, negli ultimi due anni una cinquantina di compagnie straniere che operano nel paese si sono rifiutate di sottoscrivere assicurazioni contro i rischi di incendio.

Nel suo articolo di fondo dal titolo « Guardiamo le cose in faccia », la Dernière heure *di oggi non accenna affatto alle voci di un gesto criminoso. Pone l'accento sul fatto che nel grande magazzino dovevano esservi in servizio non 3 ma 150 pompieri, che le scale dovevano essere cinque volte di più, che troppi piccoli incendi divampano ogni giorno nella città « dove gli edifici vetusti sono legioni », senza che vengano prese adeguate misure tecniche, che il traffico impedisce il passaggio degli automezzi dei soccorsi. Questo, conclude il giornale, si chiama guardare le cose in faccia.*

Gianfranco Bianchi

Esposte nel salone aeronautico di Parigi

Queste le sonde sovietiche che atterrarono sulla Luna



PARIGI — L'Unione Sovietica espone nel Salone internazionale aeronautico di Parigi — aperto da ieri — le sonde spaziali Luna 9 e Luna 10, identiche a quelle che realizzarono i primi atterraggi morbidi sulla Luna, trasmettendo a Terra fotografie del satellite. Le due sonde sono destinate a suscitare l'interesse dei visitatori e particolarmente dei tecnici e degli scienziati. Nella telefoto: **una veduta del padiglione dell'URSS, con in primo piano Luna 9 e Luna 10.**

Tragica conclusione di una gita festiva presso Cosenza

Muoiono 5 studenti nell'auto caduta in un burrone

Il maggiore aveva 20 anni, i più giovani 18 - In curva lo spaventoso salto oltre il parapetto

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 25.

Cinque giovani, tutti studenti tra i diciotto e i venti anni, hanno perso la vita in un pauroso incidente stradale avvenuto oggi pomeriggio verso le ore 15 sulla strada provinciale 113 nei pressi di Fiumefreddo Bruzio, in provincia di Cosenza.

Le vittime sono Ottavio Spinelli di 18 anni, da Bova Marina in provincia di Reggio Calabria ma residente a Paola, dove frequentava la quinta classe del liceo scientifico; Francesco Naccarato di 19 anni; Saverio De Morelli pure di 19 anni; Benito Colonna di 18 anni e Antonio Iorio di 20. Questi quattro da Fiumefreddo Bruzio.

Lo Spinelli, il Naccarato, il De Morelli e il Colonna sono morti sul colpo mentre lo Iorio è deceduto presso la clinica Madonna delle Grazie di Amantea dove era stato trasportato in fin di vita.

I cinque giovani, a bordo di una 850, avevano approfittato della giornata festiva per fare una gita lungo il litorale tirrenico della provincia di Cosenza e a tal proposito stamane avevano noleggiato una macchina presso l'agenzia di Paola della *Hertez* e raggiunto Fiumefreddo.

Nel pomeriggio stavano tornando a Paola ma forse per l'eccessiva velocità lungo i tornanti della strada provinciale 113 che sbocca sulla statale 107 Tirrenica, la macchina è sbandata precipitando per oltre quaranta metri in una scarpata.

Oloferne Carpino

Dimesso perchè povero

Folle fucila il vicino e si toglie la vita

VICENZA, 25

Era stato dimesso dall'ospedale psichiatrico perchè i congiunti non potevano sostenere le spese di degenza: in una ennesima crisi di follia ha ucciso un vicino di casa e poi si è tolto la vita.

Il dramma è scoppiato, a sera tarda, a Lonigo, un centro nei pressi di Vicenza. Mario Cherubin, un manovale di 48 anni ha aggredito il pensionato Achille Gonella di 68 anni, colpendolo a morte con due fucilate al viso e alla spalla sinistra. Poi, mentre veniva inseguito dal figlio Antonio, di 18 anni, dopo essersi nascosto in un cespuglio, con la stessa arma si è sparato alla gola, morendo sul colpo.

Achille Gonella, invece è deceduto all'ospedale di Vicenza per le gravi ferite riportate.

L'omicida era stato dimesso, soltanto da pochi mesi, dal reparto neurologico dell'ospedale psichiatrico, anche se le sue condizioni mentali non erano normali. Aveva usufruito ormai del periodo di assistenza previsto dall'Ente mutalistico e nello stesso tempo la sua famiglia non era in condizione di continuare a pagare la degenza.

Dopo un periodo brevissimo di calma, erano iniziate continue e violente liti con tutta la famiglia. L'uomo si era convinto, nella sua mente malata, che la moglie, Erminia Fortunato, avesse una relazione con il vicino di casa. Lo aveva più volte minacciato. Ieri aveva anche tentato di aggredire la moglie, la quale si era rifugiata in casa di un cognato. Ossessionato dall'idea che il Gonella lo volesse far tornare in manicomio, dopo aver cercato per ore in casa un vecchio fucile nascosto dai figli ha compiuto il tragico gesto.

Impazzito ha tentato poi il suicidio

Svizzero uccide il figlio e due persone

GINEVRA, 25

Impazzito, un uomo di 34 anni, ha ucciso due persone e il figlio di nove anni. Poi ha tentato di togliersi la vita. E' ricoverato in ospedale in gravi condizioni. La tragedia è avvenuta fra le 20 e le 24 di ieri a Faegwill, un villaggio dell'Oberland. Il folle sparatore si chiama Victor Weber.

La sparatoria è stata preceduta da una lite fra il Weber e la moglie, che l'uomo ha cacciato di casa insieme con i due figli di 11 e 2 anni. Si è quindi appostato nei pressi di un'osteria del paese, a pochi metri dalla propria abitazione. Dal nascondiglio ha aperto il fuoco, con un fucile uccidendo due persone che si trovavano all'interno del locale, Johann Danner, di 51 anni, e Armelio Guata, di 40 anni.

« Spiacevole errore » dei chirurghi

Hanno tagliato la gamba sana

BIRMINGHAM, 25

A una donna di 79 anni, entrata in ospedale per la amputazione della gamba destra, è stata amputata la gamba sinistra. Lo ha ammesso un portavoce dell'ospedale *Birmingham-East*, dicendo: « *E' accaduto un incidente che ha visto coinvolta una paziente in sala operatoria; l'incidente è risultato dall'amputazione della gamba sbagliata* ». E ha aggiunto: « *Quando i chirurghi si sono resi conto dell'errore, hanno immediatamente proceduto all'amputazione della gamba destra* ».

L'errore ha provocato la revisione del metodo di ammissione dei pazienti in sala operatoria nei quattro maggiori ospedali di Birmingham. Intanto la magistratura ha aperto un'inchiesta, non ritenendo sufficienti le giustificazioni dell'ospedale: « *Si tratta del primo spiacevole errore che ci è capitato; effettuiamo 5 mila operazioni all'anno* ».

Nessuno riesce a spiegarsi come questo incidente sia accaduto. Malgrado tutto l'anziana signora, della quale non è stato reso noto il nome, sta facendo rapidi progressi con una speciale cura.

Crolla un ponte e travolge 5 uomini

LIEGI, 25.

Cinque persone hanno trovato la morte nel crollo di un ponte nei pressi di Liegi, a Vaux Sous Chevremont. Le vittime sono quattro vigili del fuoco e un operaio; stavano lavorando sul vecchio ponte ferroviario, del fiume Vedre, per demolirlo. Improvvisamente, il passaggio di un convoglio ferroviario, ha fatto crollare una parte della costruzione.

Le macerie sono andate a finire addosso alla gru — sulla quale stava l'operaio. L'attrezzo è precipitato con un terribile schianto. Un gruppo di vigili del fuoco, che si trovava sul posto per ogni evenienza, è accorso in aiuto dell'operaio. Si travano adoperando per il recupero del corpo del manovratore della gru, quando anche un'altra sezione del ponte è precipitata, investendoli in pieno.

La sciagura è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio e soltanto a tarda sera i corpi delle cinque vittime sono stati recuperati. Alcuni tecnici, infatti presenti alla sciagura hanno tentato di prestare il primo soccorso ai feriti, mentre altre persone andavano a Liegi a chiamare un'autoambulanza. Ma per quattro vigili non c'era più niente da fare.

Col seno nudo servono a tavola

LONDRA, 25

E' stato aperto il primo ristorante-club della capitale inglese con cameriere in *topless*. L'iniziativa, pur fra qualche critica, sta avendo molto successo.

Direttore del locale « La carretta » è un oriundo italiano, il barone Domenico Inga. Commenta: « *Londra in questo campo è in testa a tutti. Sta anche avanti a Parigi. Una iniziativa del genere non poteva quindi che fiorire qui* ». E un dipendente, anch'egli italiano, Joseph Ganci, aggiunge: « *Dopotutto il seno è la parte più bella del corpo della donna. E allora, perché non mostrarlo?* ».

Qualche ragazza, come l'inglese Judith Charles, non è invece del tutto d'accordo. Se potesse farebbe un altro lavoro, comunque si vestirebbe: « *Lo faccio solo per denaro* », dice, infatti. Ma se vuole andarsene è libera di farlo: la direzione, quando ha pubblicato sui giornali un annuncio economico per la ricerca di cameriere, ha ricevuto centinaia di domande. « *E abbiamo scelto solo le ragazze più belle* », precisa una segretaria dell'azienda.

Durerà? Negli Stati Uniti ristoranti del genere esistono da tempo. Per l'Europa è invece il primo esperimento. Per ora ha suscitato solo qualche polemica, ma nessun intervento ufficiale.

in poche righe

Trapianto del rene

GENOVA — Una nuova operazione di trapianto di rene umano è stata eseguita presso la clinica chirurgica dell'università di Genova. L'operato è Rocco Spina 44 anni, affetto da insufficienza renale bilaterale. Le sue condizioni sono buone e ieri, a sette giorni di distanza dall'intervento, è stato sciolto il primo riserbo dal punto di vista medico.

Vuol vendere gli occhi

CITTA' DEL MESSICO — Con un annuncio su un giornale un giovane messicano ha messo in vendita i suoi occhi. E' disoccupato da molti mesi, ha quasi due milioni di debiti e deve mantenere la madre, la moglie e una bambina.

Neonata abbandonata

MILANO — Una bimba nata da pochi giorni è stata abbandonata sul sedile di un carro attrezzi. L'ha trovata il signor Antonio Piazza, che ne ha udito i vagiti mentre posteggiava la sua auto poco lontano dall'automezzo. Era avvolta in un pullover da donna. E' stata ricoverata all'ospedale e posta in una incubatrice. Le sue condizioni sono buone.

Ago nella sigaretta

TERNI — Sapeva di metallo la sigaretta dalla quale l'operaio Carlo Allegretti aveva aspirato solo poche boccate. L'ha tolta dalla bocca, l'ha spenta, l'ha aperta. Dentro c'era un grosso ago, lungo quanto la sigaretta stessa.

Antiquariato filatelico

VENEZIA — Si è inaugurata a Venezia una mostra filatelica che raccoglie le emissioni di tutti gli Stati in cui era suddivisa l'Italia prima dell'unità. Particolarmente interessante una collezione di tutti gli annulli prefilatelici e dei timbri conosciuti e usati dalla Repubblica di Venezia fino alla sua caduta nel 1792.

Via all'Esro 2

PARIGI — « Esro 2 », il satellite realizzato dall'organizzazione europea di ricerche spaziali, sarà lanciato lunedì prossimo dalla base di Vandenberg, in California. Per il lancio sarà utilizzato un vettore « Scout » della NASA.

VIE NUOVE

In tutte le edicole Lire 120

Nè inferno nè paradiso

LSD

Cos'è questo allucinogeno di cui tutti parlano? Quali effetti produce su persone normali e quali su malati psichici? Per « VIE NUOVE » risponde uno scienziato cecoslovacco.

L'INVASIONE DELLA ZONA SMILITARIZZATA

Scoppia la terza guerra?

ABBONATEVI, REGALATE UN ABBONAMENTO

A tutti gli abbonati VIE NUOVE regala un magnifico libro d'arte: l'opera completa (80 incisioni) dell'insigne pittore spagnolo Francisco Goya « I DISASTRI DELLA GUERRA » con la prefazione di Renato Guttuso.